

NUCLEARE, QUEI 20 MILIONI SULLA SCELTA DEL DEPOSITO

In tempi difficili per le finanze locali c'è un capitolo del processo per la localizzazione del futuro deposito nazionale dei rifiuti radioattivi che potrebbe risultare interessante, quanto meno agli occhi di parecchi segretari comunali. Si tratta delle compensazioni territoriali che spetteranno a chi lo ospiterà. Una cifra? Nelle tasche dei Comuni che sono siti delle ex centrali (come la piacentina Caorso, la piemontese Trino eccetera) o di impianti del ciclo del combustibile nucleare (come Rotondella in Basilicata, e diversi altri) sono confluiti, per il 2011, all'incirca 15,5 milioni di euro, prelevati dalle bollette elettriche. Una volta che sarà completato lo smantellamento degli

15,5

milioni di euro
le compensazioni
riconosciute ai Comuni
sedi delle ex centrali
dei siti nucleari

impianti e realizzato il deposito nazionale questi fondi dovranno essere versati al Comune (o ai Comuni) che accoglieranno la nuova struttura. Mettendo nel conto il rientro in Italia dei combustibili trattati in Francia e Inghilterra, secondo qualche stima la cifra delle compensazioni potrebbe aggirarsi intorno ai 20 milioni. L'anno, naturalmente. Come si giustificano? Con il fatto che per ospitare il deposito i territori saranno legati a vincoli stringenti relativi a insediamenti e attività. A delle «servitù» per le quali, appunto, lo Stato paga dei risarcimenti. Sarà sufficiente questo «incentivo» a cambiare le carte in tavola e ad ammorbidire eventuali perplessità o resistenze locali? È possibile. Anche se la prospettiva di un Parco tecnologico annesso al deposito è in teoria altrettanto appetibile, quella di sistemare qualche bilancio locale potrebbe pesare di più.

Stefano Agnoli

 @stefanoagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA